

36. Cité par KEYS T. E., op. cit. note 1, pp. 33-36. Le même auteur fournit d'autres détails. En 1840, le chirurgien Velpeau écrivait encore: *Éviter la douleur par des moyens artificiels est une chimère*, mais, en 1847, il était d'un avis différent, tout en restant prudent. Voir REY R., op. cit. note 33, pp. 167-169 et 184-186.
37. Cet article était en cours d'impression lorsque deux publications récentes sont arrivées à ma connaissance.
KOEMOTH P.P., *Isis, les arbres et la mandragore d'après un manuscrit illustré du XV siècle*. BSEG 1999; 23: 63-76, surtout pp. 69 ss. Une remarque de l'auteur permet de donner un ton plus affirmatif à la 2^e partie de la note 2: la mandragore était bien connue des Égyptiens, on peut penser qu'elle arriva sur les bords du Nil au début du Nouvel Empire (XVI^e s. av. J.-C.). Voir KEIMER L., *Die Gartenpflanzen im alten Ägypten*. Berlin, 1924 (rééd. Hildesheim, 1967), p. 23, pp. 136-137, pp. 172-173 et GERMER R., *Flora des pharaonischen Ägypten* (SDAIK 14). Mayence, 1985, pp. 169-171. Déjà les botanistes assyriens connaissaient les propriétés narcotiques du pavot et de la mandragore. THOMPSON R.C., *Assyrian Herbal*. Londres, 1924, p. 43. Du coup, me semble-t-il, l'identification que j'ai suggérée de la racine amère dont parle Homère avec la mandragore s'affermirait davantage.
SALAZAR C.F., *The Treatment of War Wounds in Graeco-Roman Antiquity*. (Studies in Ancient Medicine, n° 21), Leiden-Boston-Köln, 2000, surtout le ch. 3, *Pharmaka*, pp. 54-67. L'auteur étudie en détail les remèdes naturels utilisés pour soigner les blessures de guerre. Il n'est pas question d'anesthésie préalable. Madame Salazar évoque cependant une fois (p. 61) l'usage de la mandragore, d'après le témoignage de Dioscoride qu'elle qualifie, je ne comprends pas pourquoi, de *Dioscorides's extravagant claims concerning anaesthetics*, [les prétentions excessives de Dioscoride touchant les anesthésiques] (p. 63).

Correspondence should be addressed to:
Robert Cavenaile, Université de Liège, Cedopal - Centre de Documentation de Papyrologie Litteraire - 7, Place du 20 Août, B-4000, Liège, B

Articoli/Articles

WILHELM KOPP POSSESSORE DEI PAR. GR. 2254 e 2255?
RICERCHE SULLA SUA TRADUZIONE DEL
DE VICTUS RATIONE IN MORBIS ACUTIS DI IPPOCRATE*

STEFANIA FORTUNA
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Udine, I

SUMMARY

DID WILHELM KOPP POSSESS THE PAR. GR. 2254 AND 2255?
A STUDY ON HIS TRANSLATION
OF HIPPOCRATES' DE VICTUS RATIONE IN MORBIS ACUTIS

In the preface of his Greek edition of Hippocrates, published in Basle in 1538, Janus Cornarius of Zwickau mentions a manuscript of the French physician Nicolas Kopp among the textual sources used by him to review the preceding edition. It is known that Nicolas inherited the library of his father Wilhelm, who made the translations of two Hippocratic treatises, Prognostikon and De victus ratione in morbis acutis, published in Paris in 1511. It is suggested that the manuscript used by Cornaris for his edition and earlier by Wilhelm Kopp for his translations can be identified with the Par. gr. 2254 and 2255. This proposal is verified in the present article by an examination of the translation by Wilhelm Kopp of the treatise De victus ratione in morbis acutis, which is contained in the original part of the manuscript Par. gr. 2254.

1. Le traduzioni di Wilhelm Kopp

... ut certa pene spes sit disciplinas omnes multo purgatiores ac sinceriores in lucem prodituras? ... Medicinam vero quam multi vindicant! Romae Nicolaus Leonicensis, apud Gallos Gulielmus Copus ac Joannes Ruellus et apud Britannos Thomas Linacrus¹.

Key words: De victus ratione - Hippocrates - Wilhelm Kopp

Così Erasmo da Rotterdam parla del medico umanista Wilhelm Kopp (1460-1532), che nacque a Basilea, ma dal 1488 visse a Parigi, dove inizialmente completò i suoi studi di medicina, quindi insegnò nella stessa facoltà ed esercitò con successo la professione, fino a diventare medico del re Luigi XII nel 1512². Sostenuto dalla convinzione che ogni progresso della medicina passasse attraverso il recupero e la conoscenza diretta dei classici greci, Kopp fu tra i primi in Francia ad impegnarsi nella traduzione delle opere di Ippocrate, di Galeno e di Paolo d'Egina³.

Nel 1510 fu pubblicata la sua traduzione del I libro del *De re medica* di Paolo d'Egina dall'editore parigino Henri Estienne; probabilmente l'anno successivo, nel 1511, dallo stesso editore furono pubblicate quelle del *Prognostico* e del *De victus ratione in morbis acutis* di Ippocrate⁴; nel 1513 quella del *De locis affectis* di Galeno, ancora una volta da Henri Estienne. A dieci anni di distanza, nel 1523, furono infine pubblicate le sue traduzioni di altre quattro opere patologiche di Galeno, il *De symptomatum causis*, il *De symptomatum differentiis*, il *De morborum causis* e il *De morborum differentiis*, dall'editore Jodocus Badius Ascensius, anch'egli parigino.

2. I manoscritti greci di Wilhelm Kopp

Le prime edizioni greche dei medici antichi, che diedero avvio alla grande stagione delle *novae translationes*, furono pubblicate piuttosto tardi, quando l'attività pionieristica di Kopp come traduttore si era già conclusa: Galeno nel 1525, Ippocrate nel 1526 e Paolo d'Egina nel 1528. Non c'è quindi dubbio che tutte le traduzioni di Kopp siano state fatte su manoscritti. Quali sono allora gli originali utilizzati da Kopp, semmai siano ancora conservati? A questa domanda ci sono per ora soltanto risposte parziali.

La traduzione del *De loc. aff.* - è stato dimostrato con certezza - fu fatta sul Voss. gr. F 53, un manoscritto che fu vergato all'inizio del XVI sec. e che contiene nei margini emendamenti al testo, probabilmente dovuti almeno in parte alla mano stessa di Kopp⁵.

Quanto alla traduzione del I libro del *De re medica* di Paolo d'Egina, è stata avanzata l'ipotesi che il manoscritto utilizzato da Kopp sia il Par. gr. 2206 dell'XI sec.⁶ Hieronymus Gemusaeus,

infatti, nella prefazione alla sua edizione greca di Paolo d'Egina pubblicata a Basilea nel 1538, scrive:

Inter caeteros codices adfuit unus vetustissimae fidei, quem magnus ille vir Ioannes Ruellius ipse in hanc aeditionem nobis communicavit, mire illum commendans, quo ipse etiam Copus pridem reverenter fuerat usus⁷.

Il manoscritto che Ioannes Ruellius diede a Gaemusaus e che prima era stato usato da Kopp è stato per l'appunto identificato da Johan Ludvig Heiberg con il Par. gr. 2206⁸.

Non è invece certo se il manoscritto sui cui Kopp fece la traduzione delle quattro opere di Galeno sulle malattie e sui sintomi sia ancora conservato. La traduzione del *De sympt. diff.* sembra infatti dipendere dal Phillipps. 1991, un manoscritto dell'inizio del XVI sec. che contiene anche il *De sympt. caus.*, il *De morb. diff.* e il *De morb. caus.*, ma al momento non c'è nessuna prova che esso sia stato effettivamente nelle mani di Kopp⁹.

3. I Par. gr. 2254 e 2255

Nella lettera di dedica indirizzata al cancelliere Jean De Ganay, che precede le traduzioni ippocratiche, Kopp parla di un manoscritto greco dei commenti di Galeno che Jean de Ganay avrebbe cercato di portargli dall'Italia:

superioribus annis Galeni commentarios Graece scriptos, gravissimis impensis, ab Italis ad nos traducere conatus es¹⁰.

Non sappiamo se il cancelliere riuscì a portargli questo manoscritto e se Kopp lo possedette. Certo è che per le sue traduzioni sia del *Prognostico* sia del *De vict. rat. in morb. acut.* Kopp utilizzò un manoscritto di Ippocrate, non di Galeno¹¹.

Janus Cornarius di Zwickau fa riferimento ad un manoscritto di Ippocrate appartenuto a Kopp nella prefazione alla sua edizione greca di Ippocrate, che fu pubblicata a Basilea nel 1538, citandolo come una delle tre fonti da lui utilizzate per correggere il testo della precedente edizione:

Hippocrates ad tria vetustissima exemplaria (quorum unum insignis medicus Adolphus Occo Augustanus, alterum e Johannis Dalburgii bi-

*bliotheca, postremum Hieronymus Gemusaeus, cuius etiam opera in eo conferendo Frobenii non parum fuerunt aiuti, Parisiis commodato acceptum ab excellenti medico Nicolao Copo, Gulielmi illius Basiliensis pridem archiatri filio, exhibuere) a nobis correctus*¹².

Il manoscritto che Cornarius ebbe da Hieronymus Gemusaeus, il quale a sua volta lo aveva ricevuto dal medico Nicolas Kopp, figlio maggiore di Wilhelm, potrebbe essere lo stesso utilizzato da Wilhelm per le sue traduzioni. Ma qual è questo manoscritto?

Studiando le varianti dell'edizione di Cornarius a proposito dell'opera ippocratica *De morbo sacro*, André Rivier ha proposto di individuare il manoscritto greco di Wilhelm Kopp, poi finito nelle mani di Cornarius, nei Par. gr. 2254-2255, anche se non è riuscito a darne una sicura dimostrazione, come egli stesso ammette¹³. Di recente Marie-Laure Monfort ha ripreso con convinzione questa ipotesi di Rivier e ha cercato di verificarla sempre sull'edizione di Cornarius, attraverso l'analisi delle varianti relative ad altre due opere ippocratiche, il *De flatibus* e il *De arte*¹⁴. I risultati da lei raggiunti sembrano incoraggianti, ma non definitivi.

I Par. gr. 2254 e 2255 (= D e E) rappresentano un tutt'uno e contengono la più grande raccolta manoscritta che ci sia pervenuta delle opere di Ippocrate. Sono formati da due parti: la più antica e originaria fu copiata all'inizio del XV sec. sull'Urb. gr. 68 e ripropone la *collectio Marciana* con alcune mutilazioni; la seconda fu vergata da una mano recente (= E³) che sanò le perdite, aggiunse altri trattati e annotò il testo di quelli contenuti nella parte antica¹⁵. Hans Diller ha dimostrato che E³ si servì dell'edizione di Cornarius del 1538 e studi successivi ne hanno dato conferma¹⁶.

Le due traduzioni ippocratiche furono dunque fatte da Kopp sul manoscritto a cui corrispondono gli attuali Par. gr. 2254 e 2255? La ricerca deve prendere avvio dalla traduzione del *De vict. rat. in morb. acut.*, il cui testo è contenuto nella parte antica di D, mentre quello del *Prognostico* è contenuto nella parte recente di E, scritta per l'appunto da E³ dopo il 1538¹⁷.

4. Le traduzioni medievali del *De victus ratione in morbis acutis*

Il *De vict. rat. in morb. acut.*, come il *Prognostico*, ha una ricca tradizione latina medievale¹⁸. Entrò infatti a far parte della

raccolta dell'*Articella* già prima della fine del XIII sec.; da allora condivise la straordinaria fortuna di questo famoso manuale di medicina che si formò nella Scuola Salernitana del XII sec. ed ebbe in seguito grande diffusione, in quanto fu adottato in tutte le università d'Europa.

Nella prima edizione dell'*Articella*, che fu stampata a Padova da Nicola Petri nel 1476, il testo del *De vict. rat. in morb. acut.* è costituito dai lemmi dei primi tre libri del relativo commento di Galeno (inc.: *Non solum cum scripserunt*; expl.: *praeter quod infirmus eas ei dicat*). Esso vi compare in due traduzioni latine (I inc.: *Qui de aegrotantium accidentibus*; I expl.: *aliquando conveniens est*; II inc.: *Illi qui sententias illis de assiduis*; II expl.: *sed possibile est etiam uti in istis ea*)¹⁹.

Nelle successive edizioni dell'*Articella* furono aggiunti il quarto libro del commento di Galeno (inc.: *In libro de diaeta ea quae post sermonem de balneis*; expl.: *de quibus deinceps faciam sermonem*) e una sola traduzione latina dei lemmi ippocratici che riguardano la cosiddetta *Appendice* (inc.: *Causus autem fit, cum ex siccitate venulae*; expl.: *si hora calida fiat*); l'ultimo lemma è incompleto e termina a 95, 1 J²⁰.

5. La traduzione del *De victus ratione in morbis acutis* di Wilhelm Kopp

Nella prima edizione, come pure in quelle successive²¹, la traduzione di Kopp (inc.: *Qui Cnidias vocatas sententias posteritati literis prodiderunt*; expl.: *ut tertiam faciat potionis partem atque sic minus suffocat*) è divisa in quattro libri, non certo perché il testo del *De vict. rat. in morb. acut.* si presenta così nei manoscritti greci, ma perché viene seguito l'esempio delle traduzioni medievali stampate nelle varie edizioni dell'*Articella*, che sono in genere accompagnate dal commento di Galeno per l'appunto diviso in quattro libri²². Essa è inoltre incompleta: termina a 95, 5 J., poco dopo la precedente traduzione medievale.

Per un'analisi filologica di questa traduzione l'edizione critica più recente del testo greco del *De vict. rat. in morb. acut.* è quella pubblicata da Robert Joly nel 1972, che nell'introduzione passa rapidamente in rassegna i testimoni primari, il Marc. gr. 269 (= M) del X sec., il Par. gr. 2253 (= A) dell'XI sec. e il Vat. gr. 276

(= V) del XII sec., mentre per i manoscritti recenti rimanda all'edizione teubneriana del 1894, al riguardo ormai del tutto insoddisfacente²³. Per studiare il rapporto tra la traduzione di Kopp e D ho quindi fatto io stessa una collazione completa di questo manoscritto e saggi di collazione dell'Urb. gr. 68 (= U) della seconda metà del XIV sec. e del Vat. gr. 277 (= R) del XIV sec.: U è l'antigrafo di D, come si è detto, ed R è il probabile antigrafo di U²⁴.

Non c'è dubbio che la traduzione di Kopp appartenga al ramo di M, che è formato da numerosi manoscritti, tra i quali anche R, U e D²⁵. Essa mostra infatti errori congiuntivi con questi manoscritti; cfr.

- 36, 7 J.: προσκαταμαθεῖν] προκαταμαθεῖν M R U D Copus *praenoscerere*
 37, 22 J.: post φρεῖντιν add. καὶ λήθαργοι M R U D Copus *lethargum*
 38, 3 J.: καὶ παραπλήσιοι V: καὶ μὴ παραπλήσιοι M R U D Copus *dissimilesque: om. A*
 38, 4 J.: πλείους] μάλλον M R U D Copus *magis*
 53, 22 J.: ἀμαρτῖ] ἀμαρτάνει ὅτε δ' A: ἀμαρτάνουσι ἐνίοτε V: ἀμαρτάνουσι ἐνίοτε δὲ M R U D Copus *peccant. Ac nonnunquam*
 55, 20 J.: τᾶλλα ἄρθρα] τᾶλλα M R U D Copus *aliae corporis partes*
 56, 5-6 J.: μήτε ἄγαν εὐελκῆς ἔων μήτε ἄγαν δυσελκῆς] ... δυσελκῆς ... εὐελκῆς M R U D Copus *quod neque perdifficilem neque facilem omnino curationem admittat*
 60, 14 J.: post οἴνου add. λευκοῦ καὶ M R U D Copus *albo*

Non ha inoltre alcuni errori di M, concordando con i suoi discendenti, almeno con R, U e D; cfr.

- 36, 14 J.: ἄκεσιν om. M: *medicamentis* Copus
 39, 12 J.: ὀξύτατοι om. M: ὀξέσι U D Copus *acutos*
 40, 13 J.: κλύσιν A U D R (s.l.) Copus *clyster: καῦσιν M V R*
 57, 8 J.: ἐπὶ τὰ καὶ ἐπὶ τὰ] ἐπὶ τὰ καὶ ἔπειτα A: ἔπειτα V: ἔπειτα καὶ ἔπειτα M: ἐπὶ τὰ καὶ τὰ R U D Copus *vel ad haec vel ad illa*
 59, 11 J.: μῆ] ἢ M: οὐ R U D Copus *non*
 62, 11 J.: στόμα A V R U D Copus *os: σώμα M*
 67, 8 J.: τοῖσιν ὄλῃσι πτισάνῃσι χρεομένοισι om. M V: *eos ... qui integram ptisanam assumunt* Copus

Se è certo che la traduzione di Kopp dipende da un manoscritto del ramo di M, non è tuttavia possibile dimostrare, almeno per ora, quale esso sia. Non sembra comunque probabile che

si tratti di D. In un solo caso, infatti, il testo latino di Kopp presenta la stessa lezione errata di D, mentre gli altri manoscritti, compresi R e U, sono corretti²⁶:

- 85, 9 J.: φρενῶν] νεφρῶν D Copus *renum*

Ma questo errore è isolato e troppo banale perché possa essere considerato congiuntivo. D'altra parte la traduzione di Kopp non ha diversi errori di D o di U e D; cfr.

- 52, 24-25 J.: πεμπταῖος· ἔτι μέντοι κάκιον, εἰ ταύτας πάσας τὰς ἡμέρας προκενεαγγήσας om. U D: *quintove die ... Sed longe gravissimum est si omnibus iis diebus venas exinaniri permittat* Copus
 73, 18 J.: ὀσφὺν A M V R Copus *ad lumbos usque: τροφήν U D*
 88, 3-4 J.: λαπαχθῆ, δειπνήσαι καὶ πιεῖν οἶνον ἐλάσσονα ἀκρητέστερον· ἦν δὲ μὴ om. U D: *deinde deiectis alvi oneribus, paulum vini meraci assumere. Si vero alvus non fuerit* Copus
 91, 5 J.: λεπτὸν A M V R U Copus *tenuē: λευκὸν D*
 94, 2 J.: καὶ ἦν μὲν A M V R (κῆν μὲν) Copus *si: κῆν μὴ U D*
 Cfr. anche 91, 18 J.: post ἀκμάζῃ add. καὶ βώμη ἦ M V R Copus *fuerintque vires validae: καὶ ὄρη μὴ ἦ U D*

E neppure di R, U e D; cfr.

- 42, 8 J.: τοιαύτης om. R U D: *huiusmodi* Copus
 50, 19-20 J.: δυσφόρως δὲ φέρουσι τὰ βρώματα, ἃ μὴ εἰθίδαται, κἂν μὴ κακὰ ἦ om. R U D: *Contra graviter ferre solet tum cibos tum potiones, quamvis suapte natura vicio careant, si praeter consuetudinem ingerantur* Copus
 53, 12-14 J.: ὅτι τοιοῦτοι βλάπτονται ῥυφέοντες, ὅταν μὴ ὀρθῶς ἄρῃωνται τοῦ ῥυφήματος. Τόδε γε μὴν καὶ φυλάσσουσι καὶ γινώσκουσι om. R U D: *Neque etiam cremorem eius duntaxat accipientes, quum non recte sorbere inceperint, noxam sibi inferri intelligunt. Sed tum primum et cavent et periculi magnitudinem agnoscunt* Copus
 64, 16 J.: μέρος A M V Copus *potentia: μέρος R U D*
 68, 11 J.: σφοδραὶ A M V Copus *vehemens: πολλαὶ R U D*
 73, 9 J.: πίμπραται M V Copus *ardet: πίμπραται A R U D*
 82, 12-13 J.: ἦν μὴ; A M V Copus *nisi: ἦν μὲν R U D*

Molte di queste lezioni di Kopp non possono essere spiegate come correzioni *ope ingenii* o suggerite dalle precedenti versioni latine medievali. Kopp disponeva dunque di un testo greco di-

verso da quello di D. Non si può ovviamente escludere al momento che D sia una delle fonti greche che Kopp aveva a disposizione per la sua traduzione, ma non c'è neppure nessuna ragione per pensarlo.

L'esame codicologico di questo manoscritto non fa emergere nessun elemento che lo attribuisca a Kopp. Come si è visto per altre opere²⁷, anche nel caso del *De vict. rat. in morb. acut.*, probabilmente una sola mano, quella di E³, ha corretto il testo greco di D negli spazi marginali e in quelli interlineari. Gli emendamenti di E³ sono una ventina e riproducono tutti il testo dell'edizione di Cornarius del 1538. Segnalo qui soltanto tre passi in cui la lezione dell'edizione di Cornarius è diversa da quella dell'edizione *Aldina*:

42, 17 J.: ἀσαφές Ald.: ἀσαφής D: ἀπέπτως Corn. in mg. E³

54, 20 J.: ἀσθενέονται D Ald.: ἀποτελοῦνται Corn. in mg. E³

77, 1 J.: μεμάθηκασι δὲ μακροὶ οἱ πυρετοὶ οἱ δὲ γίνεσθαι καὶ ἀποστήματα ἴσχειν Corn. in mg. E³: μεμάθηκας· εἰ δὲ μακροὶ οἱ πυρετοὶ οἱ τοιοῦτοι γίνονται καὶ ἀποστήματα ἴσχει D Ald.

Insomma, non c'è in D nessuna altra mano che abbia corretto il testo e che possa essere di Kopp, in quanto simile a quelle presenti nei margini del Voss. gr. F 53, il manoscritto di Galeno che sicuramente gli appartenne e che probabilmente fu da lui annotato, come si è già detto²⁸. Il manoscritto ippocratico di Kopp, poi passato a Cornarius, deve dunque essere ancora identificato, semmai sia possibile farlo.

Per conoscere meglio il testo di questo manoscritto, è utile rivolgersi all'altra traduzione di Kopp, quella del *Prognostico*, la cui tradizione manoscritta è stata accuratamente studiata e descritta da Bengt Alexanderson nell'introduzione alla sua edizione²⁹. Come è stato altrove dimostrato, questa traduzione ha errori comuni con il Par. gr. 2140 (= I) e con i suoi discendenti; non sembra invece avere errori comuni con U, a cui doveva essere simile la parte antica di E, attualmente andata perduta, in quanto copiata su U³⁰. L'originale greco delle traduzioni ippocratiche di Kopp, o almeno il manoscritto greco che fu da Kopp principalmente utilizzato, doveva perciò essere un manoscritto dipendente da I.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

* Questa ricerca è nata da una conversazione con Marie-Laure Monfort durante il Convegno ippocratico che si è tenuto a Nizza nell'ottobre del 1999. La ringrazio per aver continuato ad essere un'ottima interlocutrice anche nel suo successivo svolgimento.

1. ALLEN P.S., *D. Erasmi Opus epistolarum*. II, Oxford, Clarendon Press, 1910, p. 489 (Ep. 541).
2. Sulla vita e sull'opera di Wilhelm Kopp cfr. WICKERSHEIMER E., *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen-âge*. Paris, E. Droz, 1936, pp. 235-238; PORTMANN M.L., *Der Basler Humanisten-Arzt Wilhelm Kopp (um 1460-1532)*. Gesnerus 1958; 15: 106-119; RICE E.R., *Paulus Aegineta*. In: *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*. IV. Washington, The Catholic Univ. of America Press, 1980, p. 155.
3. Kopp espone il suo credo umanistico soprattutto nelle prefazioni alle traduzioni di Paolo d'Egina e di Ippocrate: la prima è parzialmente stampata in RICE E.R., op. cit. nota 2, pp. 152-153; la seconda è ampiamente citata in FORTUNA S., *Les traductions humanistes du Pronostic d'Hippocrate*. In: THIVEL A. (a cura di), *Le normal et le pathologique dans la Collection hippocratique*. Actes du X^e Colloque international hippocratique, Nice, 6-9 ottobre 1999 (in corso di stampa).
4. Questa edizione non ha note tipografiche, ma la lettera di dedica al cancelliere Jean de Ganay è datata 1511.
5. Cfr. FORTUNA S., *Edizioni e traduzioni del De locis affectis di Galeno tra Cinquecento e Seicento*. Boll. Class. 1993; III, 14: 9-11.
6. Cfr. RICE E.R., op. cit. nota 2, p. 152, che però non ha fatto un esame filologico della traduzione di Kopp.
7. Questa prefazione è in parte stampata in RICE E.R., op. cit. nota 2, p. 181.
8. HEIBERG J.L., *De codicibus Pauli Aegineta observationes*. Rev. Ét. Grec. 1919; 32: 271.
9. Queste informazioni sulla traduzione di Kopp mi sono state comunicate da Beate Gundert, che sta preparando l'edizione del *De sympt. diff.* per il *Corpus Medicorum Graecorum*, in una lettera del 24 dicembre 2000. Vorrei qui ringraziarla di cuore per la sua generosità.
10. HIPPOCRATIS *Praesagiorum libri tres*, et eiusdem *De ratione victus in morbis acutis libri quattuor*. Interprete Guilielmo Copo Basileiensi, s.l. s.a., f. A II^v.
11. Per la traduzione del *De vict. rat. in morb. acut.* cfr. *infra*; per il *Prognostico* cfr. FORTUNA S., op. cit. nota 3.
12. HIPPOCRATIS *Opera omnia*. Basel, H. Froben, 1538, f. *2^v.
13. RIVIER A., *Recherches sur la tradition manuscrite du traité hippocratique "De morbo sacro"*. Travaux publiés sous les auspices de la Société Suisse des Sciences Morales 3, Berne, A. Francke S.A., 1962, pp. 152-155.
14. MONFORT M.L., *Les notes de Cornarius dans l'Aldine de Göttingen*. In: GARZYA A. e JOUANNA J. (a cura di), *I testi medici greci. Tradizione e ecdotica*. Atti del III Convegno internazionale, Napoli, 15-18 ottobre 1997, Napoli, M. D'Auria, 1999, pp. 419-427.
15. Cfr. RIVIER A., op. cit. nota 13, pp. 106-107; ALEXANDERSON B., *Die hippokratische Schrift Prognostikon. Überlieferung und Text*. Studia Graeca et Latina Gothoburgensia XXVII, Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis, 1963, p. 82; MONFORT M.L., op. cit. nota 14, pp. 421-422, con la bibliografia citata.
16. DILLER H., *Die Überlieferung der hippokratischen Schrift Περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων*. Philologus, Suppl., XXIII, Heft III, Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchh.,

- 1932, pp.12-22; cfr. RIVIER A., op. cit. nota 13, pp. 155-157; ALEXANDERSON B., op. cit. nota 15, pp. 81-82; MONTFORT M.L., op. cit. nota 14, p. 422, con la bibliografia citata.
17. Sulla traduzione del *Prognostico* cfr. FORTUNA S., op. cit. nota 3.
 18. Cfr. KIBRE P., *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages*. Revised ed., New York, Fordham Univ. Press, 1985 (Traditio 1975-1982; 31-38), pp. 5-18.
 19. KIBRE P., op. cit. nota 18, segnala soltanto la prima traduzione che è presente in manoscritti dal XII al XV sec. ed è attribuita a Costantino l'Africano o a Gerardo da Cremona (inc.: *Qui de aegrotantium accidentibus*; expl.: *si hora calida fiat*; expl. del III libro: *aliquando conveniens est*); indica inoltre erroneamente come inizio del commento di Galeno quello che è invece l'inizio della seconda traduzione del *De vict. rat. in morb. acut.* (inc.: *Illi qui sententias illis de assiduis*), e come inizio del secondo paragrafo quello che è invece l'inizio del commento di Galeno (inc.: *Non solum cum scripserunt*); cfr. quanto si legge alle pp. 14-15 e 18.
 20. Ho controllato le edizioni dell'*Articella* del 1491, del 1500 e del 1523, pubblicate tutte da editori veneziani, rispettivamente Filippo Pincio, i fratelli Giovanni e Gregorio De Gregori e gli eredi di Ottaviano Scoto. Così il testo del commento al *De vict. rat. in morb. acut.* fu anche pubblicato nella Giuntina del 1522, che è la prima edizione latina di Galeno in cui esso è presente. Nell'*Articella* pubblicata a Lyons da Jacques Myt nel 1527 compaiono due traduzioni dei lemmi del quarto libro, senza nessuna indicazione: una è quella incompleta già segnalata (inc.: *Causus autem fit, cum ex siccitate venulae*; expl.: *si hora calida fiat*); l'altra è la traduzione di Marco Fabio Calvo, che fu pubblicata per la prima volta a Roma nel 1525 nella prima edizione latina di Ippocrate (inc.: *Sesamoides supra purgat cum aceto mulso*; expl.: *collectum recondito et curato*).
 21. Ho controllato l'edizione stampata a Venezia da Giovanni Battista Pederzani nel 1525.
 22. Per un'analoga dipendenza della divisione della traduzione del *Prognostico* di Kopp dalle precedenti versioni medievali dell'*Articella* cfr. FORTUNA S., op. cit. nota 3.
 23. JOLY R., *Hippocrate, Du régime des maladies aiguës, Appendice, De l'aliment, De l'usage des liquides*. VI. 2, Collection des Universités de France publiée sous le patronage de l'Association Guillaume Budé, Paris, Les Belles Lettres, 1972, pp. 24-25. Su D come testimone del *De vict. rat. in morb. acut.* cfr. ILBERG I., *De codicibus manu scriptis*. In: KUEHLEWEIN H., *Hippocratis Opera quae feruntur omnia*. I, Leipzig, B.G. Teubner, 1894, pp. XXII-XXIII.
 24. Sui rapporti tra U e D cfr. nota 15; su quelli tra R e U cfr. soltanto RIVIER A., op. cit. nota 13, pp. 100-105, e ALEXANDERSON B., op. cit. nota 15, pp. 107-108.
 25. Sui manoscritti dipendenti da M cfr. soltanto RIVIER A., op. cit. nota 13, pp. 93-147, e ALEXANDERSON B., op. cit. nota 15, pp. 103-114.
 26. Il testo latino di Kopp ha numerosi errori che sono comuni con R, U e D, ma che probabilmente sono presenti anche in altri manoscritti del ramo di M: 39, 19 J.: ἄλλα ἐπ' ἄλλοις] ἄλλα M: εὐροι τις ἄν U D Copus *inveniri solent*; 48, 20 J.: post πλεῖν add. ἀκρατές R U D Copus *meracius*; 54, 14 J.: σφοδρῆς] πολλῆς καὶ σφοδρῆς R U D Copus *multum ac vehemens*; 62, 7 J.: τοῦ ἀνθρώπου] τοῦ ἀνθρώπου τοῦ κάμνοντος R U D Copus *aegri*; 62, 13 J.: καὶ] καὶ γὰρ R U D Copus *etenim*; 77, 20 J.: λεπτότερα] λευκότερα R U D Copus *candicat*; 78, 2 J.: ὁπότεν δὲ στῶσιν] εἴτα R U D Copus *deinde*; 78, 15-16 J.: ἀνάλητα: ὑποχόνδριον μὲν γὰρ, ἦν ἐπίπονον ἦ] τὰ μὲν ἀνάλητα, τὰ δὲ ἐπίποννα R U D Copus *haec quidem nullo ne dolore crucientur, illa vero num laborent*; 80, 17 J.: πεπαίνηται, ἀλλὰ om. R U D Copus; 83, 15 J.: πλέον καὶ θαρσέων] τὸ πλέον καὶ διὰ καθαρσίων R U D Copus *utque copiosior*

sit purgatio; 84, 25 J.: post τοιοῦδε add. γὰρ R U D Copus *enim*; 89, 18 J.: μετὰ σιτίων] μετὰ καὶ ἐτέρων σιτίων R U D Copus *cum aliis cibis*; 89, 22 J.: μάλιστα ante κακὰ add. R U D Copus *quam maxime*; 90, 4-5 J.: καὶ οὐ τῆς τυχούσης κοιλίης καταπέψαι] καὶ οὐ τὸ τυχὸν δύναται κοιλίην καταβλάψαι ὡς δύσπεπτα R U D Copus *sed ventrem non mediocriter laedere natae sunt, utpote coctu difficiles*; 90, 7 J.: post κρέα add. συμφερότερα πλὴν R U D Copus *magis conducere videntur, nisi*; 90, 16 J.: λεπτὰ] πάλιν ἰσχυρῶς λεπτὰ R U D Copus *etiam pertenues*; 91, 11 J.: μὴ om. R U D Copus; 93, 14 J.: κρίσιος] ἀπαλλάξιας καὶ κρίσιος R U D: *iudicationes liberationesque* Copus; 93, 18 J.: post διαίτη add. τῇ προσηκούσῃ R U D Copus *decenti*.

27. Cfr. *supra*, p. 50.

28. Cfr. *supra*, p. 48.

29. ALEXANDERSON B., op. cit. nota 15.

30. Sugli errori comuni della traduzione del *Prognostico* con il Par. gr. 2140 e con i suoi discendenti cfr. FORTUNA S., op. cit. nota 3. Due di questi errori sono presenti anche in U (208, 12-14 e 226, 1 A.), mentre tutti gli altri sono assenti (210, 10; 211, 15; 213, 1-3; 221, 12; 223, 2; 224, 3 A.); d'altra parte la traduzione di Kopp non ha nessuno degli errori di U citati da ALEXANDERSON B., op. cit. nota 15, pp. 107-108.

Correspondence should be addressed to:

Stefania Fortuna, Via Vinciguerra, 28 - 62019 Recanati, Macerata, I.